



Greek Florilegium

Autori greci tradotti e commentati
volume XXVIII.4

Κάλλιστον κτήμα παιδεία βροτοῖς ἐστί
Menandro

Platone

APOLOGIA DI SOCRATE

Parte IV
(Capp. XVIII-XXII)

*Italice vertit
criticisque adnotationibus instruxit*
I.A. Taverna

DISCO



VERTENDO

2016



Indice

Cap. XVIII	pag. 3
Cap. XIX	pag. 5
Cap. XX	pag. 6
Cap. XXI	pag. 8
Cap. XXII	pag. 9

Cap. XVIII

Μὴ θορυβεῖτε, ὧ ἄνδρες Ἀθηναῖοι, ἀλλ' ἐμμείνατέ μοι οἷς ἐδεήθην ὑμῶν, μὴ θορυβεῖν ἐφ' οἷς ἂν λέγω ἀλλ' ἀκούειν· καὶ γὰρ, ὡς ἐγὼ οἶμαι, ὀνήσεσθε ἀκούοντες. Μέλλω γὰρ οὖν ἅττα ὑμῖν ἐρεῖν καὶ ἄλλα ἐφ' οἷς ἴσως βοήσεσθε· ἀλλὰ μηδαμῶς ποιεῖτε τοῦτο. Εὗ γὰρ ἴστε, ἐάν με ἀποκτείνητε τοιοῦτον ὄντα οἷον ἐγὼ λέγω, οὐκ ἐμὲ μείζω βλάψετε ἢ ὑμᾶς αὐτοὺς. Ἐμὲ μὲν γὰρ οὐδὲν ἂν βλάψειεν οὔτε Μέλητος οὔτε Ἄνυτος -οὐδὲ γὰρ ἂν δύναιτο- οὐ γὰρ οἶομαι **30d** θεμιτὸν εἶναι ἀμείνονι ἀνδρὶ ὑπὸ χείρονος βλάπτεσθαι. Ἀποκτείνειε μεντὰν ἴσως ἢ ἐξελάσειεν ἢ ἀτιμῶσειεν· ἀλλὰ ταῦτα οὗτος μὲν ἴσως οἶεται καὶ ἄλλος τίς που μέγала κακά, ἐγὼ δ' οὐκ οἶομαι, ἀλλὰ πολὺ μᾶλλον ποιεῖν ἢ οὐτοσί νῦν ποιεῖ, ἀνδρα ἀδίκως ἐπιχειρεῖν ἀποκτείνουαι. Νῦν οὖν, ὧ ἄνδρες Ἀθηναῖοι, πολλοῦ δέω ἐγὼ ὑπὲρ ἐμαυτοῦ ἀπολογεῖσθαι, ὡς τις ἂν οἴοιτο, ἀλλὰ ὑπὲρ ὑμῶν, μὴ τι ἐξαμάρτητε περὶ τὴν τοῦ θεοῦ δόσιν ὑμῖν ἐμοῦ καταψηφισάμενοι. Ἐὰν γὰρ με **30e** ἀποκτείνητε, οὐ ῥαδίως ἄλλον τοιοῦτον εὐρήσετε, ἀτεχνῶς -εὶ καὶ γελοιότερον εἰπεῖν- προσκείμενον τῇ πόλει ὑπὸ τοῦ θεοῦ ὥσπερ ἵππῳ μεγάλῳ μὲν καὶ γενναίῳ, ὑπὸ μεγέθους δὲ νωθεστέρω καὶ δεομένῳ ἐγείρεσθαι ὑπὸ μύωπός τινος, οἷον δὴ μοι δοκεῖ ὁ θεὸς ἐμὲ τῇ πόλει προστεθηκέναι τοιοῦτόν τινα, ὃς ὑμᾶς ἐγείρων καὶ πείθων καὶ ὀνειδίζων ἕνα ἕκαστον **31a** οὐδὲν παύομαι τὴν ἡμέραν ὅλην πανταχοῦ προσκαθίζων. Τοιοῦτος οὖν ἄλλος οὐ ῥαδίως ὑμῖν γενήσεται, ὧ ἄνδρες, ἀλλ' ἐὰν ἐμοὶ πείθησθε, φείσεσθέ μου· ὑμεῖς δ' ἴσως τάχ' ἂν ἀχθόμενοι, ὥσπερ οἱ νυστάζοντες ἐγειρόμενοι, κρούσαντες ἂν με, πειθόμενοι Ἄνυτῳ, ῥαδίως ἂν ἀποκτείναιτε, εἶτα τὸν λοιπὸν βίον καθεύδοντες διατελοῖτε ἂν, εἰ μὴ τινα ἄλλον ὁ θεὸς ὑμῖν ἐπιπέμψειεν κηδόμενος ὑμῶν. Ὅτι δ' ἐγὼ τυγχάνω ὦν τοιοῦτος οἷος ὑπὸ τοῦ θεοῦ τῇ πόλει δεδόσθαι, ἐνθὲνδε ἂν **31b** κατανοήσαίτε· οὐ γὰρ ἀνθρωπίνῳ ἔοικε τὸ ἐμὲ τῶν μὲν ἐμαυτοῦ πάντων ἡμεληκέναι καὶ ἀνέ-

Non rumoreggiate, o cittadini di Atene, ma rimanetemi in quell'atteggiamento di cui vi pregai, di non rumoreggiare per ciò che potrei dire, ma di ascoltare; e infatti, come credo, ascoltando ne trarrete vantaggio. Sto dunque infatti per dirvi anche certe altre cose per cui forse griderete; ma non fate questo in alcun modo. Sappiate bene infatti che se uccidete me perché sono tale quale io dico, non danneggerete me più di voi stessi. In nulla infatti potrebbe danneggiarmi né Meleto né Anito -non lo potrebbe neppure infatti- non penso infatti **30d** che sia consentito a un uomo migliore di essere danneggiato da uno peggiore. Tuttavia potrebbe farmi condannare a morte o cacciarmi in esilio o privarmi dei diritti civili; ma forse costui, e qualcun altro per caso, ritiene queste cose dei grandi mali, io invece non lo credo, molto di più invece il fare ciò che costui adesso fa, tentare di far condannare ingiustamente a morte un uomo. Quindi ora, o uomini di Atene, io son molto lontano dal parlare in difesa di me stesso, come qualcuno potrebbe pensare, ma per voi, perché non sbagliate in qualcosa riguardo al dono del dio per voi, avendo dato voto contrario a me. Se infatti **30e** mi condannate a morte, non troverete facilmente un altro simile, preposto proprio dal dio -anche se piuttosto ridicolo a dirsi- come a un cavallo grande e nobile, ma per la grandezza piuttosto pigro e bisognoso di essere stimolato da un tafano, come appunto mi sembra il dio abbia posto per la città me, uno di tal genere, che stimolandovi, e persuadendo e rimproverando ciascuno **31a** per nulla smetto standovi ovunque accanto tutto il giorno. Un altro simile quindi non nascerà facilmente per voi, o cittadini, ma se mi date retta, mi risparmierete; però forse voi, verosimilmente adirati, come quelli che svegliandosi sonnecchiano, avendomi colpito, persuasi da Anito, facilmente potreste uccidermi, e poi trascorrere dormendo il resto della vita, se il dio, prendendosi cura di voi, non vi mandasse qual-

χεσθαι τῶν οικειῶν ἀμελουμένων τσαῦτα ἤδη ἔτη, τὸ δὲ ὑμέτερον πράττειν αἰί, ἰδία ἐκάστῳ προσιόντα ὡσπερ πατέρα ἢ ἀδελφὸν πρεσβύτερον πείθοντα ἐπιμελῆσθαι ἀρετῆς. Καὶ εἰ μὲν τι ἀπὸ τούτων ἀπέλαυον καὶ μισθὸν λαμβάνων ταῦτα παρεκελευόμεν, εἶχον ἄν τινα λόγον· νῦν δὲ ὄρατε δὴ καὶ αὐτοὶ ὅτι οἱ κατήγοροι τᾶλλα πάντα ἀναισχύντως οὕτω κατηγοροῦντες τοῦτό γε οὐχ οἰοί τε ἐγένοντο ἀπαναισχυντήσασθαι **31c** παρασχόμενοι μάρτυρα, ὡς ἐγὼ ποτέ τινα ἢ ἐπραξάμην μισθὸν ἢ ἤτησα. Ἰκανὸν γάρ, οἶμαι, ἐγὼ παρέχομαι τὸν μάρτυρα ὡς ἀληθῆ λέγω, τὴν πενίαν.

cun altro. E che io mi trovi ad essere tale da essere stato dato dal dio alla città, da qui **31b** potreste comprenderlo: non assomiglia infatti a una consuetudine umana l'aver io trascurato tutte le mie cose e il sopportare ormai da tanti anni mentre le cose domestiche sono trascurate, e il fare invece sempre il vostro interesse, in particolare avvicinandomi ad ognuno come un padre o un fratello più anziano, convincendolo a darsi pensiero della virtù. E se da queste cose ne ricavassi qualcosa ed esortassi a questo ricevendo un compenso, avrei una qualche ragione; ma ora anche voi stessi vedete certamente che gli accusatori, pur avendomi accusato così impudentemente in tutte le altre cose, questo almeno non furono in grado di sostenere sfrontatamente, **31c** dopo aver presentato un testimone, che mai io riscossi o pretesi un qualche compenso. Che dico infatti la verità lo presento io il testimone sufficiente, credo, la mia povertà.

30c. Μὴ θοροβεῖτε: il consueto invito all'uditorio a non eccedere con intemperanze verbali o altro, di prammatica in momenti precisi dell'esposizione apologetica (cfr. ad es. i §§ 17c, 20e, 21a e 27b) - **μοι:** esempio di dativo etico - **οἷς:** il pronome relativo è nel caso del dimostrativo omesso - **ἐδειήθη:** indicativo aoristo I passivo di δέομαι - **ὄνησεσθε:** indicativo futuro sigmatico medio di οἰνήμε - **Μέλλω γὰρ οὖν... ὑμῖν ἐρεῖν:** cfr. lat. *dicturus enim vobis sum* - **ἄττα:** forma alternativa dell'indefinito per ἄτινα - **ἀλλὰ μηδαμῶς ποιεῖτε τοῦτο:** è l'iterazione dell'invito a non θοροβεῖν, rappresentato in questo caso da grida e urla (βοήσεσθε) - **τοιούτων ὄντα:** il participio ha valore causale, l'aggettivo è correlato a οἶον - **μείζω:** accusativo plurale neutro (μείζονα) di relazione - **βλάψειν:** ottativo aoristo sigmatico attivo, nella forma 'attica' invece di βλάσαι, di βλάπτω (cfr. anche *infra* Ἀποκτείνειε... ἐξελάσειεν... ἀτιμώσειεν); concorda con il primo dei soggetti - **Μέλητος... Ἄνυτος:** la stessa coppia citata al § 28a (Cap. XVI) nella Parte III del presente volume, cui si rinvia per le relative delucidazioni.

30d. θεμιτὸν: connesso a θέμις, l'aggettivo indica ciò che è consentito dalle leggi divine e umane - **ἀμείνωνι ἀνδρῖ:** quale Socrate si ritiene - **ὑπὸ χείρονος:** è il giudizio morale sulla coppia citata in precedenza - **Ἀποκτείνειε... ἐξελάσειεν... ἀτιμώσειεν:** in una sequenza da *klimax* discendente si prospettano gli scenari possibili: la morte, l'esilio, la perdita dei diritti civili conseguente all'atimia - **μεγάλα κακά:** predicativo di οἶεται - **πολὺ μᾶλλον:** è il lat. *multo magis* - **οὔτοσι:** Anito, che assurge ora, dopo Meleto, al ruolo di interlocutore - **ἀποκτείνουσαι:** ἀποκτίννυμι è variante atematica di ἀποκτείνω - **πολλοῦ δέω:** lett. 'manco molto' (cfr. lat. *multum abest quin*) - **ὑπὲρ ὑμῶν:** opposto al prec. ὑπὲρ ἐμαυτοῦ, spiega il comportamento di Socrate, che è 'in difesa' (ἀπολογεῖσθαι) dei suoi concittadini, perché non sia vanificato, a causa di un qualche errore (τι ἐξαμάρτητε, eufemistico nell'alludere a una condanna che prevede la pena capitale) il dono del dio - **ἐμοῦ καταψηφισάμενοι:** il voto contrario all'assoluzione.

30e. οὐ ῥαδίως: esempio di litote - **γελοιότερον:** comparativo assoluto, regge l'infinito εἰπεῖν, che ha qui valore analogo al supino passivo latino (*dictu*). L'aspetto ridicolo è il successivo paragone, che fa di Atene un cavallo di razza, ma piuttosto pigro, e quindi bisognoso di essere pungolato dal 'tafano' Socrate... - **νοθεστέρω:** comparativo assoluto - **ἐγείρων... πείθων... ὄνειδίζων:** la sfumatura conativa dei participi è accompagnata dalla loro successione che retoricamente costituisce una *klimax* ascendente.

31a. παύομαι: costruito con il participio predicativo (προσκαθίζων) - **τὴν ἡμέραν ὅλην:** accusativo di tempo continuato - **οὐ ῥαδίως:** ripetuto, a ribadire con forza il concetto - **ὑμῖν:** esempio di *dativus commodi* - **γενήσεται:** indi-

cativo futuro sigmatico medio di γίγνομαι - **κρούσαντες**: il participio continua l'immagine metaforica precedente di cavallo e tafano - **καθεύδοντες**: ripiombando quindi, privi ormai di Socrate, nell'inerte inattività precedente - **τινα ἄλλον**: allusione discreta che Platone fa al suo operato - **Ὅτι**: dichiarativo, è ripreso poi da ἐνθένδε - **τυγχάνω ὦν**: regolare costruzione con il participio predicativo - **οἷος... δεδόσθαι**: proposizione consecutiva.

31b. τὸ... ἡμεληκένας: infinito sostantivato, perfetto I attivo di ἀμελέω che, come verbo di privazione, regge il genitivo (τῶν... πάντων) - **τῶν οἰκείων ἀμελουμένων**: genitivo assoluto con valore temporale - **τοσαῦτα ... ἔτη**: accusativo di tempo continuato - **τὸ δὲ ὑμέτερον**: opposto al prec. τῶν μὲν ἑμαυτοῦ - **πείθοντα**: sfumatura conativa del participio - **τοῦτο**: prolettico della dichiarativa seg. - **ἀπαναισχυντήσαι**: infinito aoristo sigmatico attivo di ἀπαναίσχυντέω, che intenzionalmente riprende il prec. avverbio.

31c. παρασχόμενοι: participio aoristo II medio di παρέχω - **μάρτυρα**: ironica la presenza di questo singolare; in tutta Atene non si è potuto trovare un solo testimone che avallasse l'accusa di un insegnamento dietro compenso da parte di Socrate - **ἐπραξάμην**: non a caso è qui impiegato il medio di interesse (aoristo sigmatico di πράττω) - **ἤτησα**: indicativo aoristo sigmatico attivo di αἰτέω - **τὴν πένιαν**: ritorna il motivo già accennato in precedenza (cfr. § 23c - Cap.IX- nella Parte II del presente volume).

Cap. XIX

Ἴσως ἂν οὖν δόξειεν ἄτοπον εἶναι, ὅτι δὴ ἐγὼ ἰδίᾳ μὲν ταῦτα συμβουλεύω περιῶν καὶ πολυπραγμονῶ, δημοσίᾳ δὲ οὐ τολμῶ ἀναβαίνων εἰς τὸ πλῆθος τὸ ὑμέτερον συμβουλεύειν τῇ πόλει. Τούτου δὲ αἰτίον ἐστὶν ὃ ὑμεῖς ἐμοῦ πολλάκις ἀκηκόατε πολλαχοῦ λέγοντος, ὅτι μοι θεῖόν τι **31d** καὶ δαιμόνιον γίγνεται, φωνή, ὃ δὴ καὶ ἐν τῇ γραφῇ ἐπικωμωδῶν Μέλητος ἐγράψατο. Ἐμοὶ δὲ τοῦτ' ἐστὶν ἐκ παιδὸς ἀρξάμενον, φωνή τις γιγνομένη, ἣ, ὅταν γένηται, αἰεὶ ἀποτρέπει με τοῦτου ὃ ἂν μέλλω πράττειν, προτρέπει δὲ οὐποτε. Τοῦτ' ἐστὶν ὃ μοι ἐναντιοῦται τὰ πολιτικὰ πράττειν, καὶ παγκάλως γέ μοι δοκεῖ ἐναντιοῦσθαι· εὖ γὰρ ἴστε, ὧ ἄνδρες Ἀθηναῖοι, εἰ ἐγὼ πάλαι ἐπεχείρησα πράττειν τὰ πολιτικὰ πράγματα, πάλαι ἂν ἀπολώλη καὶ οὐτ' ἂν ὑμᾶς **31e** ὠφελήκη οὐδὲν οὐτ' ἂν ἑμαυτόν. Καί μοι μὴ ἄχθεσθε λέγοντι τάληθῆ· οὐ γὰρ ἐστὶν ὅστις ἀνθρώπων σωθήσεται οὔτε ὑμῖν οὔτε ἄλλω πλήθει οὐδενὶ γνησιῶς ἐναντιούμενος καὶ διακωλύων πολλὰ ἄδικα καὶ παράνομα ἐν τῇ πόλει γίγνεσθαι, **32a** ἀλλ' ἀναγκαῖόν ἐστι τὸν τῷ ὄντι μαχοῦμενον ὑπὲρ τοῦ δικαίου, καὶ εἰ μέλλει ὀλίγον χρόνον σωθήσεσθαι, ἰδιωτεύειν ἀλλὰ μὴ δημοσιεύειν.

Potrebbe forse sembrare essere strano che io consigli quindi privatamente queste cose, andando in giro, e mi dia da fare, mentre pubblicamente non oso, presentandomi alla vostra assemblea, dare consigli alla città. Ma la causa di questo è ciò che voi mi avete sentito dire molte volte in molti luoghi, il fatto che in me **31d** si manifesta qualcosa di divino e sovrumano, una voce, cosa che anche nella denuncia Meleto sottoscrisse, facendosene gioco. E per me questo è iniziato sin da fanciullo, una voce che si manifesta, e che, quando si manifesta, sempre mi distoglie da ciò che sto per fare, ma non mi incita mai. Questo è ciò che mi impedisce di occuparmi degli affari pubblici, e mi sembra che me lo impedisca molto opportunamente; sappiatelo bene infatti, o uomini di Atene, se io da tempo avessi intrapreso a occuparmi dei pubblici affari, da tempo sarei morto e non sarei stato utile **31e** né a voi né a me stesso. E non adiratevi con me perché dico cose vere; non c'è infatti chi tra gli uomini si salverà, qualora legittimamente si opponga a voi né a nessun altro regime popolare e impedisca che in città avvengano molte cose ingiuste e contro la legge, **32a** ma è necessario in realtà che chi combatte per la giustizia, se è sul punto di salvarsi anche per poco tempo, viva da privato cittadino ma non prenda parte alla vita pubblica.

31c. ἄν... δόξειεν: ottativo potenziale; per la forma cfr. *supra* βλάψειεν al § 30c - **ὄτι:** dichiarativo, spiega l'assunto iniziale - **ἰδία:** dativo avverbale come il seg. δημοσία, riprende quanto detto *supra* § 31b (ἰδία ἐκάστῳ προσιόντα) - **ἀναβαίνων.** tecnicismo del linguaggio assembleare, è il 'salire' sulla tribuna per prendere parte al dibattito - **πολλάκις... πολλαχῶ:** i due avverbi sottolineano la pluralità di tempo e luogo - **ἀκηκόατε:** indicativo perfetto attivo (si noti il raddoppiamento 'attico') di ἀκούω, regolarmente costruito con il genitivo come *verbum audiendi*.

31d. δαιμόνιον: è la prima delle due citazioni presenti nel testo (cfr. *infra* § 40c) di questo termine, vera *crux* interpretativa: il vocabolo è ripreso da Cicerone (*De div.* I,54) - **ἐν τῇ γραφῇ:** l'atto di accusa - **ἐκ παιδός:** è il lat. *a puero* - **ἀεὶ ἀποτρέπει... προτρέπει δὲ οὐποτε.** *numquam impellenti, saepe revocanti*, è la traduzione di Cicerone (*l.c.*); si osservi la sequenza chiastica dei termini - **ὄ... μέλλω πράττειν:** *quod facturum sum* - **ἀπολώλη:** come il seg. ὠφελήκη è una forma ionica di πύκχεperfecto (attico ἀπολώλειν); protasi di un periodo ipotetico dell'irrealtà, la cui protasi è εἰ ... ἐπεχείρησα.

31e. μὴ ἄχθεσθε: variante di Μὴ θορυβεῖτε del § 30c - **λέγοντι:** il participio può intendersi con valore causale o ipotetico - **τάληθῆ:** esempio di crasi (τὰ ἀληθῆ) - **ἀνθρώπων:** genitivo partitivo - **σωθήσεται:** indicativo futuro I passivo di σώζω - **ἄλλω πλήθει οὐδενί.** nessun'altra forma di governo popolare - **ἐναντιούμενος... διακωλύων:** participi con valore ipotetico.

32a. τῷ ὄντι: locuzione avverbale (cfr. lat. *re vera*) - **ὀλίγον χρόνον:** accusativo di tempo continuato - **ἰδιωτεύειν ... δημοσιεύειν:** i due infiniti riprendono il concetto espresso *supra* (§ 31c) dai corrispondenti avverbi.

Cap. XX

Μεγάλα δ' ἔγωγε ὑμῖν τεκμήρια παρέξομαι τούτων, οὐ λόγους ἀλλ' ὃ ὑμεῖς τιμᾶτε, ἔργα. Ακούσατε δὴ μοι τὰ συμβεβηκότα, ἵνα εἰδῆτε ὅτι οὐδ' ἂν ἐνὶ ὑπεικάθοιμι παρὰ τὸ δίκαιον δείσας θάνατον, μὴ ὑπείκων δὲ ἀλλὰ καὶ ἀπολοίμην. Ἐρῶ δὲ ὑμῖν φορτικὰ μὲν καὶ δικανικά, ἀληθῆ δέ. Ἐγὼ γάρ, ὦ ἄνδρες Ἀθηναῖοι, ἄλλην μὲν ἀρχὴν **32b** οὐδεμίαν πώποτε ἤρξα ἐν τῇ πόλει, ἐβούλευσα δέ· καὶ ἔτυχεν ἡμῶν ἡ φυλὴ Ἀντιοχίς πρυτανεύουσα ὅτε ὑμεῖς τοὺς δέκα στρατηγούς τοὺς οὐκ ἀνελομένους τοὺς ἐκ τῆς ναυμαχίας ἐβουλεύσασθε ἀθρόους κρίνειν, παρανόμως, ὡς ἐν τῷ ὑστέρῳ χρόνῳ πᾶσιν ὑμῖν ἔδοξεν. Τότ' ἐγὼ μόνος τῶν πρυτάνεων ἠναντιώθην ὑμῖν μηδὲν ποιεῖν παρὰ τοὺς νόμους καὶ ἐναντία ἐψηφισάμην· καὶ ἐτοίμων ὄντων ἐνδεικνύμαι με καὶ ἀπάγειν τῶν ῥητόρων, καὶ ὑμῶν κελευόντων καὶ βωόντων, μετὰ τοῦ νόμου καὶ τοῦ **32c** δικαίου ᾧ μὴ μάλλον με δεῖν διακινδυνεύειν ἢ μεθ' ὑμῶν γενέσθαι μὴ δίκαια βουλευόμενων, φοβηθέντα δεσμὸν ἢ θάνατον. Καὶ ταῦτα μὲν ἦν ἔτι δημοκρατουμένης τῆς πόλεως. Ἐπειδὴ δὲ ὀλιγαρχία ἐγένετο, οἱ τριάκοντα αὖ μεταπεμψάμενοί με πέμπτον αὐτὸν εἰς τὴν θόλον προσέταξαν ἀγαγεῖν ἐκ Σαλαμίνοσ Λέοντα τὸν Σαλαμίνιον ἵνα ἀποθάνοι, οἷα δὴ καὶ ἄλλοις ἐκεῖνοι πολλοῖς πολλὰ προσέταπτον, βουλόμενοι ὡς πλεί-

Ed io certo vi produrrò grandi prove di questo, non parole ma ciò che voi apprezzate, fatti. Ascoltate quindi ciò che mi è accaduto, perché sappiate che a nessuno cederei di fronte alla giustizia avendo avuto paura della morte, e non cedendo morirei anche. Dirò a voi cose gravose e noiose, ma vere. Io infatti, o uomini di Atene, nessun'altra carica **32b** mai ho esercitato in città, ma sono stato buleuta; e la nostra tribù Antiochide si trovò per caso a esercitare la pritanìa quando voi decideste di giudicare tutti insieme i dieci strateghi che non avevano raccolto quelli (caduti) in conseguenza della battaglia navale, contro la legge, come in un successivo momento parve a tutti voi. Allora, io solo tra i pritani mi opposi a voi per non fare nulla contro le leggi e diedi voto contrario, mentre erano pronti ad accusarmi e condurmi in tribunale gli oratori e voi li incoraggiavate e gridavate, ritenni **32c** di dover piuttosto correre rischi insieme con la legge e la giustizia che essere con voi mentre decidevate cose non giuste, avendo temuto il carcere o la morte. E questo si verificava quando ancora la città era governata democraticamente. Dopo che ci fu l'oligarchia, i trenta a loro volta, dopo aver mandato a chiamare proprio me come quinto nella *Tholos*, mi ordinarono di condurre da Salamina Leonte di Salamina per condannarlo a morte, e cose

στους ἀναπλήσαι αἰτιῶν. Τότε μέντοι ἐγὼ οὐ **32d** λόγῳ ἀλλ' ἔργῳ αὖ ἐνεδειξάμην ὅτι ἐμοὶ θανάτου μὲν μέλει, εἰ μὴ ἀγροικότερον ἦν εἰπεῖν, οὐδ' ὅτιοῦν, τοῦ δὲ μηδὲν ἄδικον μηδ' ἀνόσιον ἐργάζεσθαι, τούτου δὲ τὸ πᾶν μέλει. Ἐμὲ γὰρ ἐκείνη ἡ ἀρχὴ οὐκ ἐξέπληξεν, οὕτως ἰσχυρὰ οὔσα, ὥστε ἄδικόν τι ἐργάσασθαι, ἀλλ' ἐπειδὴ ἐκ τῆς θόλου ἐξήλθομεν, οἱ μὲν τέτταρες ᾤχοντο εἰς Σαλαμίνα καὶ ἤγαγον Λέοντα, ἐγὼ δὲ ῥαχόμην ἀπιὼν οἴκαδε. Καὶ ἴσως ἂν διὰ ταῦτα ἀπέθανον, εἰ μὴ ἡ ἀρχὴ διὰ ταχέων κατελύθη. Καὶ τούτων **32e** ὑμῖν ἔσονται πολλοὶ μάρτυρες.

simili quelli anche a molti altri spesso ordinavano, volendo caricare di colpe il maggior numero possibile. Però io allora **32d** non a parole, ma coi fatti a mia volta dimostrai che a me della morte non importava, se non fosse troppo rozzo il dirlo, neppure un po', mentre del non commettere nulla di ingiusto né di empio, di questo assolutamente mi importa. Quel governo infatti, pur così violento, non mi spaventò così da commettere qualcosa di ingiusto, ma dopo che uscimmo dalla *Tholos*, i quattro andavano a Salamina e ricondussero Leonte, io invece allontanandomi me ne andavo a casa. E forse per questo sarei morto, se in breve il governo non fosse stato rovesciato. E di questo **32e** ci saranno per voi molti testimoni.

32a. Μεγάλα: le prove sono 'grandi' perché decisive per serietà e fondatezza - **λόγους... ἔργα:** cfr., a conferma, *infra* § 32d οὐ λόγῳ ἀλλ' ἔργῳ - **Ἀκούσατε:** imperativo aoristo sigmatico attivo di ἀκούω - **τὰ συμβεβηκότα:** participio sostantivato neutro, perfetto I attivo di συμβαίνω - **οὐδ' ἂν ἐνὶ:** quasi una sorta di tmesi per οὐδενί - **ὑπεκάθοιμι:** ottativo aoristo II attivo di ὑπέκω - **ἀλλὰ κἄν:** correzione proposta da Burnet in luogo dell'incertezza dei codici - **φορτικὰ... δικανικά:** il primo vocabolo allude al 'peso' (φορτίον) delle argomentazioni, il secondo al frasario consueto nelle aule dei tribunali - **ἄλλην... ἀρχὴν** Con il successivo predicato (ἡρξά) costituisce una figura etimologica.

32b. ἐβούλευσα: il verbo è qui impiegato nell'accezione tecnica di 'essere membro della *Bulē*', il Consiglio dei 500 istituito da Clistene con i rappresentanti delle dieci tribù, che per la decima parte dell'anno ricoprivano la carica di pritani, alloggiati e nutriti dallo stato nell'edificio loro destinato, il pritaneo - **ἔτυχεν... πρυτανεύουσα:** la casualità (ἔτυχεν) è data dalla coincidenza dell'esercizio della pritanìa (πρυτανεύουσα) in concomitanza con l'apertura del processo contro gli strateghi - **ἡ φυλὴ Ἀντιοχίς:** la tribù di Socrate derivava il nome dall'eroe attico Antioco. Erano nell'ordine ufficiale: Eretteide, Egeide, Pandionide, Leontide, Acamantide, Eneide, Cecropide, Ippotoontide, Mantide e Antiochide e derivavano il loro nome dai più famosi eroi locali; un'ulteriore ripartizione era costituita dalle trittie (tre per tribù) e dai demi, che Strabone (IX,396) fa ascendere a 174 - **τοὺς δέκα στρατηγούς:** per un maggior approfondimento al riguardo dell'intera vicenda processuale cfr. i volumi XVI e XVII della presente Collana - **τοὺς οὐκ ἀνελομένους:** i caduti e i naufraghi delle 25 navi ateniesi affondate (participio sostantivato, aoristo II medio di ἀναίρω) - **ἐκ τῆς ναυμαχίας:** la battaglia navale è quella combattuta presso le isole Arginuse nell'estate del 406 - **ἀθρόους:** predicativo di κρίνειν. L'illegalità (παρὰ νόμον) consisteva in questo giudizio plenario, anziché separato per ognuno degli accusati come previsto dalla legge - **ἠναντιώθη:** indicativo aoristo I passivo di ἐναντιόω - **μηδὲν ποιεῖν:** sfumatura finale dell'infinito - **τῶν ῥητόρων:** gli oratori politici; in questo caso amici e sostenitori di Teramene, vera eminenza grigia e regista occulto dell'intero processo-farsa - **ὑμῶν κελυόντων καὶ βοώντων:** il genitivo assoluto è disposto chiasmaticamente rispetto al prec. Si osservi il comportamento della massa, scomposto ed esagitato allora come pure in più occasioni durante l'attuale processo - **μετὰ τοῦ νόμου καὶ τοῦ δίκαιου:** legge e giustizia, compagne imprescindibili dall'agire socratico, determinato a non seguire, per paura delle conseguenze (φοβηθέντα δεσμὸν ἢ θάνατον), l'atteggiamento ondivago della massa, influenzabile e per questo spinta spesso a varcare i limiti della legalità (μὴ δίκαια βουλευομένων) - **ἔτι δημοκρατουμένης τῆς πόλεως.** genitivo assoluto con valore temporale.

32c. ὀλιγαρχία ἐγένετο: la cruenta parentesi, durata otto mesi, instauratasi nel 404, dopo che il 16 di Munichione (aprile-maggio) Atene si era arresa, con il governo 'tirannico' dei Trenta, guidato da Crizia e sostenuto dalla guarnigione spartana stanziata sull'acropoli - **πέμπτον:** predicativo; si ignora chi fossero gli altri quattro - **εἰς τὴν θόλον:** edificio di forma circolare situato dell'agorà, dove vivevano e lavoravano i pritani - **Λέοντα τὸν Σαλαμίνιον:** Platone vi allude anche nella *Lettera VII* (324e) - **ἀναπλήσαι:** infinito aoristo sigmatico attivo di ἀναπλήρημι, costruito con il genitivo di abbondanza (αἰτιῶν).

32d. *ἐνεδειξάμην*: indicativo aoristo sigmatico medio di ἐνδείκνυμι - *ἐμοὶ θανάτου μὲν μέλει... οὐδ' ὅτιοῦν*: cfr. lat. *mea mortis ne pili quidem interest* - *ἀγροικότερον*: comparativo assoluto - *εἰπεῖν*: qui con il valore del supino passivo latino (*dictu*) - *τούτου*: riassuntivo dell'affermazione prec. (τοῦ δὲ μηδὲν ἄδικον μηδ' ἀνόσιον ἐργάζεσθαι) - *ἐκείνη ἡ ἀρχή*. il regime dei Trenta - *ἐξέπληξεν*: indicativo aoristo sigmatico attivo di ἐκπλήσσω - *οὕτως... οὔσα*: valore concessivo del participio - *ὥστε... ἐργάσασθαι*. proposizione consecutiva - *ὠχόμην ἀπιῶν*: espressione ridondante - *οἴκαδε*: moto a luogo (cfr. lat. *domum*) - *ἂν διὰ ταῦτα ἀπέθανον, εἰ μὴ ἡ ἀρχὴ διὰ ταχέων κατελύθη*: periodo ipotetico dell'irrealità (cfr. lat. *propter quae periissem nisi brevi illa potestas dissoluta esset*).

32e. *ὕμῖν... μάρτυρες*. da intendere anche come dativo di possesso.

Cap. XXI

Ἄρ' οὖν ἂν με οἴεσθε τοσάδε ἔτη διαγενέσθαι εἰ ἔπραττον τὰ δημόσια, καὶ πράττων ἀξίως ἀνδρὸς ἀγαθοῦ ἐβοήθουν τοῖς δικαίοις καὶ ὥσπερ χρὴ τοῦτο περὶ πλείστου ἐποιούμην; πολλοῦ γε δεῖ, ὧ ἄνδρες Ἀθηναῖοι· οὐδὲ γὰρ ἂν ἄλλος ἀνθρώπων οὐδεὶς.

33a Ἄλλ' ἐγὼ διὰ παντὸς τοῦ βίου δημοσίᾳ τε εἴ ποῦ τι ἔπραξα τοιοῦτος φανοῦμαι, καὶ ἰδίᾳ ὁ αὐτὸς οὔτος, οὐδενὶ πώποτε συγχωρήσας οὐδὲν παρὰ τὸ δίκαιον οὔτε ἄλλω οὔτε τούτων οὐδενὶ οὐς δὴ διαβάλλοντες ἐμέ φασιν ἐμοὺς μαθητὰς εἶναι. Ἐγὼ δὲ διδάσκαλος μὲν οὐδενὸς πώποτ' ἐγενόμην· εἰ δὲ τίς μου λέγοντος καὶ τὰ ἐμαυτοῦ πράττοντος ἐπιθυμοὶ ἀκούειν, εἴτε νεώτερος εἴτε πρεσβύτερος, οὐδενὶ πώποτε ἐφθόνησα, οὐδὲ χρήματα μὲν λαμβάνων διαλέγομαι μὴ **33b** λαμβάνων δὲ οὐ, ἀλλ' ὁμοίως καὶ πλουσίῳ καὶ πένητι παρέχω ἐμαυτὸν ἐρωτᾶν, καὶ ἔάν τις βούληται ἀποκρινόμενος ἀκούειν ὧν ἂν λέγω. Καὶ τούτων ἐγὼ εἴτε τις χρηστὸς γίγνεται εἴτε μὴ, οὐκ ἂν δικαίως τὴν αἰτίαν ὑπέχοιμι, ὧν μῆτε ὑπεσχόμην μηδενὶ μηδὲν πώποτε μάθημα μῆτε ἐδίδαξα· εἰ δὲ τίς φησι παρ' ἐμοῦ πώποτέ τι μαθεῖν ἢ ἀκοῦσαι ἰδίᾳ ὅτι μὴ καὶ οἱ ἄλλοι πάντες, εὐ ἴστε ὅτι οὐκ ἀληθῆ λέγει.

Credete forse dunque che io sarei sopravvissuto per tanti anni se mi fosse occupato degli affari pubblici, e occupandomene in modo degno di un uomo onesto fossi venuto in aiuto al giusto e, come è necessario, avessi stimato moltissimo questo? Ci manca molto, o uomini di Atene; e neppure qualche altro fra gli uomini. **33a** Ma io se per tutta la vita ho fatto qualcosa in pubblico, anche in privato apparirò tale, quello stesso che mai a nessun altro ha ceduto in nulla contro la giustizia né a nessuno di costoro che calunniandomi dicono di essere miei discepoli. Io invece non sono mai stato maestro di nessuno; se qualcuno, sia giovane sia vecchio, desidera ascoltarmi mentre parlo e attendo alle mie cose, non l'impedii mai a nessuno e non discuto ricevendo denaro, mentre non **33b** ricevendolo non (discuto), ma ugualmente al ricco e al povero offro me stesso da interrogare, anche se qualcuno vuole, rispondendo, ascoltare ciò che dico. E sia che uno diventi onesto o no, io non potrei giustamente addossarmi la responsabilità di costoro, a nessuno dei quali mai promisi insegnamento alcuno né lo impartii; ma se qualcuno afferma di aver appreso o di aver udito talora da me qualcosa in privato che anche tutti gli altri non (abbiano udito), sappiate bene che non dice il vero.

32e. *ἂν με οἴεσθε... εἰ ἔπραττον*: periodo ipotetico dell'irrealità, con l'apodosi all'infinito (*διαγενέσθαι*) - *τοσάδε ἔτη*: l'età di settant'anni, come da lui stesso affermato (cfr. § 17d nella Parte I del volume) - *τοῖς δικαίοις*. neutro plurale sostantivato; cfr. *infra* § 33a *παρὰ τὸ δίκαιον* - *περὶ πλείστου*: locuzione di stima, è il lat. *plurimi* - *πολλοῦ... δεῖ*: variante impersonale; cfr. *supra* Cap. XVIII §30d *πολλοῦ δέω* - *οὐδὲ... οὐδεὶς*: espressione ellittica, sottintende *τοσάδε ἔτη διεγένετο*.

33a. *δημοσίᾳ... ἰδίᾳ*: i due avverbi vogliono ribadire l'identità di comportamento (*τοιοῦτος φανοῦμαι... ὁ αὐτὸς οὔτος*), a prescindere dall'ambito in cui viene espletato - *συγχωρήσας*: participio predicativo. è retto dal prec. *φανοῦμαι*,

futuro asigmatico medio di φαίνω - **φασιν ἔμοῦς μαθητὰς εἶναι**: si è voluto vedere in quest'affermazione un'allusione ad Alcibiade e Crizia, figure importanti nel contesto politico ateniese, in un'ottica decisamente antidemocratica il secondo, più variegato invece il comportamento del primo. Pur essendo entrambi scomparsi al momento del processo, ne era ancora vivo il ricordo e duraturo lo strascico del loro operato - **διδάσκαλος... οὐδενός**: è la pronta replica all'affermazione prec.: *magister nullius* - **τὰ ἑμαυτοῦ πράττοντος**: l'oggetto si contrappone a τὰ δημόσια; il genitivo del participio è richiesto dal verbo di percezione reggente (ἀκούειν) - **νεώτερος... πρεσβύτερος**: l'assenza di ogni discriminazione di età è già stata ribadita (cfr. *supra* § 30a, dove si amplia pure alla mancata distinzione fra cittadini e forestieri, e si estende, *infra* § seg., alla condizione economica dei potenziali ascoltatori: πλουσίῳ καὶ πένητι) - **ἐφθόνησα**: da φθονέω, qui nel significato di 'impedire', come il lat. *invideo*.

33b. οὐ: ellittico del predicato (διαλέγομαι) - **ἔρωτᾶν**: infinito con sfumatura consecutiva - **τούτων**: genitivo partitivo - **ὧν... μηδενί**: cfr. lat. *quorum nemini* - **ὑπεσχόμενῃ**: indicativo aoristo II medio di ὑπισχνέομαι - **οἱ ἄλλοι πάντες**: sott. ἤκουσαν; potrebbe essere un riferimento alla figura di Socrate come viene rappresentata nelle *Nuvole* di Aristofane.

Cap. XXII

Ἀλλὰ διὰ τί δή ποτε μετ' ἑμοῦ χαίρουσί τινες πολὺν χρόνον **33c** διατρίβοντες; Ἀκηκόατε, ὦ ἄνδρες Ἀθηναῖοι, πάσαν ὑμῖν τὴν ἀλήθειαν ἐγὼ εἶπον· ὅτι ἀκούοντες χαίρουσιν ἐξεταζομένοις τοῖς οἰομένοις μὲν εἶναι σοφοῖς, οὓσι δ' οὐ. Ἔστι γὰρ οὐκ ἀηδές. Ἐμοὶ δὲ τοῦτο, ὡς ἐγὼ φημι, προστέτακται ὑπὸ τοῦ θεοῦ πράττειν καὶ ἐκ μαντείων καὶ ἐξ ἐνυπνίων καὶ παντὶ τρόπῳ ὧπέρ τις ποτε καὶ ἄλλη θεία μοῖρα ἀνθρώπῳ καὶ ὅτι οὖν προσέταξε πράττειν. Ταῦτα, ὦ ἄνδρες Ἀθηναῖοι, καὶ ἀληθῆ ἐστὶν καὶ εὐέλεγκτα. Εἰ γὰρ δὴ ἔγωγε τῶν νέων τοὺς μὲν διαφθείρω **33d** τοὺς δὲ διέφθαρκα, χρῆν δήπου, εἴτε τινὲς αὐτῶν πρεσβύτεροι γενόμενοι ἔγνωσαν ὅτι νέοις οὓσιν αὐτοῖς ἐγὼ κακὸν πάποτέ τι συνεβούλευσα, νυνὶ αὐτοὺς ἀναβαίνοντας ἑμοῦ κατηγορεῖν καὶ τιμωρεῖσθαι· εἰ δὲ μὴ αὐτοὶ ἠθέλον, τῶν οἰκείων τινὰς τῶν ἐκείνων, πατέρας καὶ ἀδελφούς καὶ ἄλλους τοὺς προσήκοντας, εἶπερ ὑπ' ἑμοῦ τι κακὸν ἐπεπόνθησαν αὐτῶν οἱ οἰκεῖοι, νῦν μεμνησθαι καὶ τιμωρεῖσθαι. Πάντως δὲ πάρεσιν αὐτῶν πολλοὶ ἐνταυθοῖ οὓς ἐγὼ ὄρω, πρῶτον μὲν Κρίτων **33e** οὐτοσί, ἑμὸς ἡλικιώτης καὶ δημότης, Κριτοβούλου τοῦδε πατῆρ, ἔπειτα Λυσανίας ὁ Σφήττιος, Αἰσχίνου τοῦδε πατῆρ, ἔτι δ' Ἀντιφῶν ὁ Κηφισιεύς οὐτοσί, Ἐπιγένους πατῆρ, ἄλλοι τοίνυν οὗτοι ὧν οἱ ἀδελφοὶ ἐν ταύτῃ τῇ διατριβῇ γεγόνασιν, Νικόστρατος Θεοζοτίδου, ἀδελφὸς Θεοδότου -καὶ ὁ μὲν Θεόδωτος τετελεύτηκεν, ὥστε οὐκ ἂν ἐκεῖ-

Ma perché mai quindi alcuni si divertono trascorrendo molto tempo **33c** con me? Avete sentito, o uomini di Atene, io dissi a voi tutta la verità, che si divertono ascoltando mentre vengono esaminati quelli che credono di essere saggi, ma non lo sono. Non è infatti una cosa spiacevole. E, come io sostengo, dal dio mi è stato ordinato di fare questo, e da oracoli e da sogni, e in ogni modo con cui talora una qualche volontà divina ingiunse a un uomo di fare qualcosa. Queste cose, o uomini di Atene, sono sia vere che facili a dimostrarsi. Se pertanto io corrompo infatti alcuni giovani, **33d** altri invece li ho corrotti, era senza dubbio necessario, se alcuni di essi, diventati più anziani, si sono accorti che io, mentre erano giovani, consigliai talora qualcosa di male, che essi ora, salendo sulla tribuna, mi accusassero e punissero; e se non volessero essi, alcuni dei loro familiari, padri fratelli e altri parenti, se appunto da me avevano sofferto un qualche male i loro familiari, se lo ricordassero ora e mi punissero. Sono qui presenti ad ogni modo molti di loro, che io vedo, in primo luogo Critone **33e** questo qui, mio coetaneo e dello stesso demo, padre di questo Critobulo, e poi Lisania di Sfetto, padre di questo Eschine, ed ancora Antifonte, qui, di Cefisia, padre di Epigene, inoltre questi altri i cui fratelli si sono trovati in questa conversazione, Nicostrato figlio di Teozotide, fratello di Teodoto -e Teodoto è morto, cosicché egli non potrebbe certo pregarlo- e questo Paralio

νός γε αὐτοῦ καταδηθείη- καὶ Παράλιος ὄδε, ὁ Δημοδόκου, οὗ ἦν Θεάγης ἀδελφός. ὄδε δὲ **34a** Ἀδείμαντος, ὁ Ἀρίστωνος, οὗ ἀδελφός οὕτοσι Πλάτων, καὶ Αἰαντόδωρος, οὗ Ἀπολλόδωρος ὄδε ἀδελφός. Καὶ ἄλλους πολλοὺς ἐγὼ ἔχω ὑμῖν εἰπεῖν, ὧν τινα ἐχρῆν μάλιστα μὲν ἐν τῷ ἑαυτοῦ λόγῳ παρασχέσθαι Μέλητον μάρτυρα· εἰ δὲ τότε ἐπελάθετο, νῦν παρασχέσθω -ἐγὼ παραχωρῶ- καὶ λεγέτω εἴ τι ἔχει τοιοῦτον. Ἀλλὰ τούτου πᾶν τὸνναντίον εὐρήσετε, ὧ ἄνδρες, πάντας ἐμοὶ βοηθεῖν ἐτοιμοὺς τῷ διαφθειρόντι, τῷ κακὰ ἐργαζομένῳ τοὺς οἰκείους αὐτῶν, ὡς φασὶ Μέλητος καὶ **34b** Ἄνυτος. Αὐτοὶ μὲν γὰρ οἱ διεφθαρμένοι τάχ' ἂν λόγον ἔχοιεν βοηθοῦντες· οἱ δὲ ἀδιάφθαρτοι, πρεσβύτεροι ἢ ἄνδρες, οἱ τούτων προσήκοντες, τίνα ἄλλον ἔχουσι λόγον βοηθοῦντες ἐμοὶ ἄλλ' ἢ τὸν ὀρθόν τε καὶ δίκαιον, ὅτι συνίσασσι Μελήτῳ μὲν ψευδομένῳ, ἐμοὶ δὲ ἀληθεύοντι;

33b. μετ' ἐμοῦ: è il lat. *mecum*, sociativo di compagnia.

33c. ἀκηκόατε: indicativo perfetto attivo (si noti il raddoppiamento 'attico') di ἀκούω - ἐξεταζομένοις τοῖς οἰομένοις: dativo di causa retto da χαίρουσιν - ἀηδές: l'aggettivo contiene in sé una litote con alfa privativa e la √ di ἀνδάνω - προστέτακται: indicativo perfetto medio-passivo di προστάσσω - ἐκ μαντείων... ἐξ ἐνυπνίων: il primo vocabolo allude al responso ottenuto a Delfi da Cherefonte (cfr. Cap. V § 21a nella Parte I del presente volume), il secondo al sogno raccontato da Socrate (cfr. *Phaed.* 60c) - προσέταξε: si può dare all'aoristo una sfumatura 'gnomica' - τῶν νέων: genitivo partitivo, precisa la coppia successiva (τοὺς μὲν... τοὺς δὲ).

33d. διεφθαρκα: il perfetto si riferisce ai potenziali corrotti dall'antica accusa, secondo la distinzione già fatta nel Cap. II (cfr. la Parte I del presente volume) - ἀναβαίνοντα: 'salire sulla tribuna' per rendere appunto testimonianza - ἐπεπόνθεσαν: piuccheperfecto attivo di πάσχω - Πάντως: è il lat. *omnino* - ἐνταυθοῖ: ha qui il significato del corrispondente locativo ἐνταῦθα - Κρίτων: il protagonista dell'omonimo dialogo, in cui tenta invano di convincere Socrate a fuggire dal carcere, dove è in attesa della morte (cfr. il vol. XXIII della presente Collana).

33e. οὔτοσι: con il consueto iota 'deittico' a indicarne la presenza in tribunale - ἡλικιώτης: un settantenne anche lui quindi - δημότης: del demo di Alopece come Socrate - Κριτοβούλου: uno dei quattro figli attribuiti a Critone, anch'egli discepolo di Socrate e presente alla sua morte (cfr. *Phaed.* 59b) e spesso citato da Senofonte (*Symp.* IV,12 e *Mem.* I,3,8 sgg.) non sempre in termini elogiativi - ὁ Σφήττιος: è il demotico - Αἰσχίνου: presente anch'egli alla morte del maestro, autore di dialoghi sul modello di Platone, soggiornò in Sicilia alla corte di Dionigi II sino alla cacciata del tiranno e fece poi ritorno ad Atene - Ἀντιφῶν ὁ Κηφισιεύς: il demotico serve qui a non confonderlo con il più celebre oratore e uomo politico; il figlio, Epigene, di salute cagionevole (cfr. Xen. *Mem.* III,12,1) sarà anch'egli presente alla morte del maestro - ἐν ταύτῃ τῇ διατριβῇ γεγόνασιν: è la loro frequentazione con Socrate; il sostantivo richiama il prec. διατρίβοντες del § 33c - Νικόστρατος... Θεόδοτος: non altrimenti noti - καταδηθείη: ottativo aoristo I passivo di καταδέω; l'eventuale preghiera sarebbe quella di intercedere presso il fratello a favore di Socrate - Παράλιος: il nome è variamente riportato dalla tradizione manoscritta; il padre Demodoco ricoprì cariche importanti e, in qualità di stratego, nell'estate del 424 conquistò la città di Antandro - Θεάγης: personaggio dell'omonimo dialogo pseudoplatonico.

34a. Ἀδείμαντος: figlio di Aristone, è il fratello maggiore di Platone, che gli assegna un ruolo importante nella *Repubblica* e che dal canto suo si nomina qui per la prima volta, comparando *infra* § 38b e nel *Fedone* a giustificare la sua assenza per malattia - Ἀπολλόδωρος: fedelissimo di Socrate (cfr. Plat. *Symp.* 172b e Xen. *Mem.* III,11,17) scoppierà in

il figlio di Demodoco, di cui era fratello Teagene; e **34a** Adimanto qui, figlio di Aristone, di cui è fratello questo Platone, e Aiantodoro, di cui è fratello Apollodoro, qui. E molti altri io sono in grado di dirvi, qualcuno dei quali sarebbe stato necessario in modo particolare che Meleto avesse presentato nel suo discorso come testimone; ma se allora se n'è scordato, lo presenti adesso -io lo consento- e dica se ha qualcosa del genere. Ma troverete tutto il contrario di questo, o cittadini, tutti pronti ad aiutare me, il corruttore, che faceva del male ai loro familiari, come sostengono Meleto **34b** e Anito. Gli stessi corrotti infatti avrebbero forse ragione venendomi in aiuto; ma quelli non corrotti, uomini ormai anziani, i parenti di costoro, quale altra ragione hanno venendo in aiuto a me se non quella retta e giusta, che sono coscienti che Meleto mente e io dico la verità?

un pianto diretto al momento della morte del maestro (cfr. *Phaed.* 117d) - **μάρτυρα**. predicativo di παρασχέσθαι, infinito aoristo II medio di παρέχω, riproposto subito dopo all'imperativo (παρασχέσθω) - **ἐπελάθετο**: indicativo aoristo II medio di ἐπιλανθάνω - **παραχωρῶ**: la concessione di Socrate costituisce una possibile eccezione nel dibattito processuale, per l'audizione di nuovi testimoni, e vuole essere un'ulteriore conferma della veridicità delle sue affermazioni - **τῷ διαφθείροντι, τῷ κακὰ ἐργαζομένῳ**: evidente l'uso dell'ironia socratica.

34b. οἱ διεφθαρμένοι: participio sostantivato, perfetto medio-passivo di διαφθείρω - **ἀλλ' ἦ**: è il lat. *praeterquam* - **ψευδομένῳ... ἀληθεύοντι**: participi predicativi, retti entrambi da συνίσασι, indicativo perfetto attivo di σύνιδα.